

franco e mezzo sulla sua mercede. Onde è che l'operaio che a 65 anni percepiva la paga giornaliera di 4 franchi, ad esempio, percepisce ai 71 quella di 2,50.

Nè a tale danno è rimedio quello della pensione di riposo, la quale fa all'operaio degli arsenali di marina una condizione ben altrimenti la-crimievole e pietosa. Cotesto argomento della pensione, però, va trattato a parte, ed io non voglio confondere l'uno e l'altro insieme. Alla questione della pensione per gli operai dei quali discorro occorrerà provvedere in sede propria, ed io penso che, dopo la legge recentemente votata per gli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra, non possa non esser riveduta quella che regola i dipendenti dal Ministero di marina. Ma, allo stato delle cose, s'ha questo per l'operaio dell'arsenale di marina, raggiunto che egli abbia il suo 65° anno, e molto più il 71°, che debba morir di fame, se lavora, o se si lascia pensionare, ricorrere all'elemosina, per accattare la vita.

Questo il danno materiale, pur a prescindere dall'angoscia morale di un uomo che trova nelle disposizioni che lo colpiscono la pena di una vecchiaia raggiunta lavorando per il suo paese!

Ora qui io devo permettermi alcune considerazioni.

Tralascio quelle che mettono capo in un sentimento d'umanità; esse forse parrebbero troppo sentimentali, per quanto parlando di cose marinaresche, di faccia alla grande, all'eterna poesia del mare, non vi sia uomo che possa sentire spenta nell'animo suo ogni idealità.

Ma pur tralasciando quelle, ripeto, io non posso non sentirmi colpito da disposizioni così generali per le quali ogni distinzione fra individuo ed individuo viene soppressa, ogni robustezza ed ogni capacità viene misurata alla medesima stregua, le differenze specifiche che danno ad ogni organismo un'impronta propria sono cancellate da un'identica comune norma, ed un articolo di regolamento unifica e livella quel che la natura differenzia e distingue.

Ed, inoltre, come non considerare quanto dia di utilità d'esperienza e di consigli il vecchio, attorno al quale si raggruppano le schiere dei giovani che, discepoli oggi, dovranno alla lor volta divenir maestri poi? Come immaginare il buon funzionamento delle officine alle quali manchi il cardine dei vecchi che correggano e ledino, incoraggino e moderino quelli che vennero tanto più tardi?

Se, dunque, è così, voi siete costretti a ricono-

scere che, pure con qualche scadimento della completa vigoria delle sue forze fisiche, il vecchio operaio vi dà sempre in più modi tanto da non poter meritare il trattamento che gli vien fatto, e voi, anche sopprimendo l'aspra misura contro la quale io parlo, potrete obbedir sempre, se ciò vi piace, al canone spietatamente realistico, ma socialmente necessario, che per tanto dobbiate pagare per quanto vi si corrisponde di produzione e d'utilità.

E, senza più, io credo di potermi aspettare che l'onorevole ministro, che molto visse fra costruttori e costruzioni, e che in ciò appunto, ed a buon diritto, ripone il suo maggior vanto, consideri da vicino coteste osservazioni, e mi dia affidamento a favore di quegli operai, dei quali, non a scopo di vane od interessate declamazioni, ma per sentimento di giustizia e d'equità, io mi sono onorato di sostenere la giusta causa.

Brin, ministro della mariniera. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Brin, ministro della mariniera. L'onorevole Flauti mi ha rivolte due osservazione accompagnate da due preghiere. Prima di tutto ha osservato come nella legge del 1887, colla quale si sono proposti dei miglioramenti per il personale tecnico non si è portato alcun miglioramento ai capi-operai, mentre si è migliorato lo stipendio dei capi-tecnici; ed ha anche osservato che i capi-operai, hanno poi una paga persino inferiore a quella degli operai della prima classe.

Mi pare che questo sia il suo ragionamento.

Ora a questo riguardo io debbo osservare che nessuno più di me apprezza al suo giusto valore l'opera di tutti gli impiegati del Corpo tecnico che hanno l'incarico di sorvegliare e dirigere i lavori, ma che bisogna anche apprezzare molto l'opera degli operai veri che lavorano.

Del resto ai capi-operai che si trovano ancora in servizio, era aperta la via di migliorare la propria posizione passando capi-tecnici, e se non poterono ottenere tale avanzamento ciò deve attribuire alla mancanza in essi della capacità necessaria per coprire il posto di capi-tecnici.

Non sarebbe poi stato possibile considerare anche i capi-operai nella legge del 1887 con la quale vennero migliorati gli stipendi degli impiegati del Corpo tecnico, perchè l'impiego di capo operaio era già stato antecedentemente soppresso, e quelli che ora esistono erano stati mantenuti in servizio in via transitoria e per non danneggiarli con un licenziamento.